

# RICORDO DI BRUNO ROMBI: UNA VOCE TABARKINA CHE SE NE VA

di Franco Bampi



Non mi ricordo quando ho conosciuto Bruno Rombi: per me era un amico da sempre, un appassionato della nostra lingua come me; ma aveva in più la capacità di esprimere i propri sentimenti nella lingua universale della poesia. Tra di noi abbiamo sempre parlato la nostra lingua locale: io il genovese di Genova centro, lui il tabarkino di Calasetta (Câ de sédda, la calata della seta come mi aveva svelato). E con me è sempre stato prodigo nel confidarmi informazioni, curiosità, modi di dire in tabarkino, e poi brani di storia e qualche confidenza con i rivali di Carloforte, tabarkini anche loro, ma di un'altra isola... Tra le tante cose che mi ha insegnato mi è caro ricordare un antico detto di Calasetta e che qui riporto: se vaddo pe mô (mare) o tûrco o me piggia, se vaddo pe tæra o sôrdo (sardo) o m'amàssa. Ecco me l'aveva detto per dimostrare come fosse dura la vita dei tabarkini obbligati a lasciare l'isola di Tabarca, su cui avevano vissuto per oltre tre secoli, per andare, come intrusi, in terre sconosciute.

Bruno Rombi era nato il 22 settembre del 1931 e ci ha lasciati il 27 aprile del 2020. Con lui perdiamo un amante della genovesità e della tabarkinità, un amico sempre disponibile, un cantore studioso della nostra composita cultura ligure, un poeta apprezzato. E sono certo di fargli piacere terminando questo mio ricordo con la sua poesia più famosa: minindé, che nella parlata di Calasetta significa coccinella (dêdê in genovese).

## **Minindé**

Minindé, Minindé, pigia a scò  
e vagni 'n cé...  
me sentiva ripete da me nonna  
quand'ea figiö piccin e immaginova  
che Minindé u fise n'equilibrista  
che u cercova d'anò da-u Padreternu  
cun l'üso de 'na scò assé speciole.  
Anche perché u nome Minindé  
u l'aiva quarche cosa d'orientole.  
Quande o descuertu a faccia de l'insettu  
da-u mantu russu e naigru che u l'incante  
m'illüdu mi de ese 'n Minindé  
e de puai anò cun ina scò in cé.

Traduzione

## **Coccinella**

Coccinella, Coccinella, prendi la scala  
e va' in cielo...  
mi sentivo ripetere da mia nonna  
quand'ero piccolino e immaginavo  
che Coccinella fosse un equilibrista  
che cercava d'andar dal Padreterno  
con l'uso di una scala assai speciale.  
Anche perché il nome Minindé  
aveva qualche cosa d'orientale.  
Quando ho scoperto la faccia dell'insetto  
dal manto rosso e nero che incanta  
m'illudo d'essere io una coccinella  
e di poter andare con una scala in cielo.

E sono certo, caro amico mio, che tu quella scala assai speciale l'hai davvero percorsa per raggiungere il Padre Eterno in Paradiso.